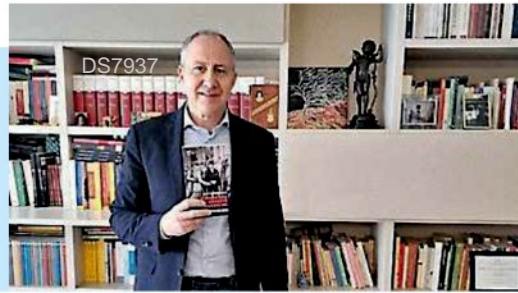


Il libro «Frignani, eroe dell'Arma che arrestò Mussolini»

Erminia Pellecchia a pag. 34

DS7937



Il libro Avagliano pubblica la biografia del carabiniere martire delle Ardeatine
«Contribui alla svolta democratica dell'Italia, contatti in corso per una fiction»

Frignani, eroe dell'Arma «che arrestò Mussolini»

Erminia Pellecchia

Tra i militari attivi nella Resistenza ci furono anche molti carabinieri e dodici di essi furono trucidati alle Fosse Ardeatine. Uno di questi fu il tenente colonnello Giovanni Frignani, di Ravenna, classe 1897, volontario nella Grande Guerra, decorato al Piave e membro dei servizi segreti militari italiani. All'eroe e martire, fratello di un deputato di spicco del fascismo ma lontanissimo dal Regime, Mario Avagliano ha dedicato un testo prezioso: «L'uomo che arrestò Mussolini. Storia dell'ufficiale dell'Arma Giovanni Frignani dalla Grande Guerra alle Fosse Ardeatine (Marlin editore, pagine 368, euro 18,50). Un libro coinvolgente in cui ricostruisce, con lo stile veloce del cronista e la capacità di analisi dello storico, la vicenda, umana e politica, dell'ufficiale e partigiano che (lo ricorda la copertina con l'immagine della Domenica del Corriere del 1963) eseguì, il 25 luglio del '43, l'arresto del Duce. Il volume, ultimo della trilogia dello scrittore metelliano sui «resistenti con le stellette» (lo precedono le monografie su Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e Sabato Martelli Castaldi) sarà presentato il 22 aprile, ore 18, alla Feltrinelli di Salerno. Ne parleranno, dopo i saluti del colonnello Filippo Melchiorre, comandante provinciale dei Carabinieri di Salerno, e di Gennaro Guerrasio, presidente di Anc Salerno, Ubaldo Baldi, presidente provinciale di Anpi Salerno, e Alfonso Conte, prof Unisa di Storia del Mezzogiorno; letture di Cinzia Ugatti, attrice e giornalista.

Avagliano, l'idea di questo libro che lei, nell'introduzione, defini-

sce «anche una sorta di autobiografia resistenziale dell'Arma», viene da lontano.

«Avevo già incrociato Frignani quando ho scritto Il partigiano Tevere, la biografia del generale dell'aviazione cavese Sabato Martelli Castaldi, suo compagno di prigionia nella cella numero 2 del terribile carcere di via Tasso, gestito dalle SS. Mi aveva incuriosito la figura di questo carabiniere, odiato da tedeschi e fascisti. Quando fu preso, Mussolini in persona mandò un telegramma di felicitazioni e di ringraziamenti a Herbert Kappler, capo della Gestapo di Roma, e mise a disposizione delle SS la sua cantina di vini a Villa Torlonia per festeggiare. Volevo capire il motivo di tanto astio, è stata la scoperta di un personaggio appassionante».

Un saggio storico con l'andamento di una no fiction novel.

«Aldo Cazzullo lo ha definito un libro che si legge come un romanzo a metà tra il noir e la spy story. In effetti la storia di Frignani in molte pagine si tinge di giallo. È un agente del controspionaggio e negli anni Trenta identifica due spie al servizio della Francia, una avvenente signora bresciana e un addetto della Marina. Poi, durante la Resistenza, è vittima delle spie al soldo della Germania. C'è una donna misteriosa, Elena Hoehn, di origini tedesche, che aleggia in tutto il libro e che forse lo tradisce. Ognuno può farsi la sua idea. Nei giri che sto facendo per l'Italia mi è stato chiesto se c'era qualcosa di romanizzato. La risposta è no: il mio stile è narrativo, ma ogni parola del libro è documentata e proviene da fonti che indico nella parte finale. Talvolta la realtà supera la finzione, basta raccontarla e assume i connotati di un romanzo intrigante e piacevole da leggere,

perché ci svela la storia d'Italia».

Uscito il 21 marzo, è già alla terza ristampa e si vocifera di un film.

«Il nipote di Frignani, suo omonimo, è stato contattato perché il libro e la storia del nonno sono piaciuti talmente che vogliono trarne una fiction. Sarebbe bellissimo, perché farebbe conoscere a un pubblico ancora più vasto questo straordinario italiano e il prezioso contributo dei carabinieri alla svolta democratica dell'Italia nel 1943».

Lei, con Marco Palmieri, dirige la collana Marlin dedicata alle memorie di guerra.

«Ritengo che l'ignoranza generi mostri. La conoscenza della nostra Storia, documentata, senza pregiudizi ideologici, può salvarci. Proprio il fatto che l'Italia ancora non abbia del tutto fatto i conti con il fascismo crea il problema di una memoria non condivisa. La biografia di Frignani, un carabiniere, un cattolico, un liberale, dimostra che Resistenza non è stata un patrimonio di una sola parte politica, ma di donne e uomini di destra, di centro e di sinistra, consentendo al nostro Paese di tornare alla libertà e alla democrazia e di avere una Costituzione avanzata e moderna, frutto di quella lotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



